

Analisi del rischio, task force Entrate-GdF

Lotta all'evasione

Nel convegno alla Sapienza sotto la lente i limiti su contraddittorio e autotutela

**Maria Carla De Cesari
Giovanni Parente**

Task force tra Entrate e Guardia di Finanza per l'analisi del rischio contro l'evasione. È già partito il lavoro per organizzare unità integrate finalizzate a strutturare in modo sinergico e ottimizzare l'impiego di risorse umane e tecnologiche, sfruttando le opportunità concesse dal decreto Accertamento (Dlgs 13/2024) attuativo della delega fiscale. Anche perché - come prevede la norma - all'analisi basata sul confronto dei dati già disponibili (ad esempio incroci tra fatture elettroniche e dichiarazioni presentate) si aggiunge quella probabilistica che va alla ricerca di comportamenti fiscalmente pericolosi, attraverso le nuove tecnologie come la fattura elettronica. È uno degli aspetti emersi durante l'intervento del generale Luigi Vinciguerra, capo del Terzo reparto operazioni della Guardia di Finanza, nel convegno organizzato dal dipartimento di Diritto ed economia delle attività produttive dell'università La Sapienza di Roma e dall'associazione italiana dei professori e degli studiosi di diritto tributario (Aipsdt). Promotori dell'incontro i professori Eugenio Della Valle, Franco Paparella e Pier Luca Cardella, che hanno dato vita ai lavori insieme ad altri 20 docenti provenienti da tutta Italia.

Tra i temi affrontati contradditto-

rio, diritto di accesso, autotutela, proporzionalità, ossia alcuni tra i principi caratterizzanti della legge delega di riforma fiscale. Principi che il legislatore delegato ha sviluppato con risultati in chiaroscuro rispetto agli obiettivi. E tuttavia, al di là dell'approccio restrittivo adottato in molti casi nei decreti legislativi, questi cardini sono destinati, magari con fatica e con l'aiuto della giurisprudenza anche costituzionale, a cambiare l'atteggiamento dell'amministrazione finanziaria sia rispetto all'efficacia e all'efficienza della macchina fiscale sia rispetto al rapporto tra fisco e contribuente.

Il contraddittorio (e il corollario del diritto all'accesso) è stato declinato più con la funzione di collaborazione tra amministrazione e contribuente che in relazione al diritto di difesa. Insomma, sembrano prevalere le ragioni di opportunità del fisco: per questo il perimetro del contraddittorio rischia nei fatti di essere (molto) ridotto. Il decreto chiamato a enumerare gli atti esclusi dall'obbligo (nelle prime bozze circolate se ne contavano ben 27) però potrebbe essere letto dai giudici alla luce dell'obbligo generalizzato.

Lo stesso vale per l'autotutela, che il legislatore delegato ha scelto di distinguere in modo artificioso in obbligatoria e facoltativa con inspiegabili disparità nella tutela giurisdizionale rispetto alla mancata risposta (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Quanto al principio di proporzionalità, almeno per quanto riguarda le sanzioni, invece, la strada sembra quella giusta.

Resta la complessità di una riforma fatta per moduli in tempi diversi in cui emergono difficoltà di coordinamento e di dare corpo agli obiettivi nei decreti delegati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

